L'emergenza sanitaria

Ospedale del Mare via i sigilli al cantiere «Lavori in 10 giorni»

▶La Procura dissequestra l'area del crollo sprint dell'Asl per riparare la rete del gas

▶Reparti ancora senza riscaldamento si va avanti con coperte e stufe elettriche

I DISAGI

Melina Chiapparino

Lavori no stop all'ospedale del Mare per ripristinare l'acqua calda e il riscaldamento che mancano in tutti i reparti e nel pronto soccorso. Da ieri mattina, nel presidio di Ponticelli è stato attivato il cantiere che consentirà l'installazione di nuove caldaie per arginare l'emergenza freddo e consentire il funzionamento a pieno regime dell'assistenza ospedaliera. Dopo l'apertura dell'enorme voragine nel parcheggio visitatori del presidio, lo scorso 8 gennaio, con la conseguente compromissione delle tubature e degli impianti di riscaldamento, ieri è arrivata la notifica della Procura di Napoli per il dissequestro temporaneo dell'area. Ora l'obiettivo del team di esperti, reclutati dall'Asl partenopea, è solo uno: lavorare in tempi record e chiudere il cantiere il prima possibile.

IL CANTIERE

Il cedimento del terrapieno nell'area del parcheggio visitatori ha immediatamente comportato il sequestro e l'avvio dell'indagine per disastro colposo che sta procedendo spedita tra gli accertamenti dei magistrati della sezione Lavoro e colpe professionali e i carabinieri della compagnia di Poggioreale e del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Napoli. Ieri mattina, dopo la presentazione della documentazione fornita dall'Asl napoletana ai pm, per chiarire alcuni punti dell'indagine, sono stati rimossi i sigilli con un provvedimento di dissequestro temporaneo. La Procura napoletana ha sospeso la misura cautelare per dieci giorni entro i quali dovranno essere ripristinati i servizi fuori uso: allo scadere del tempo concesso l'area verrà nuovamente sottoposta al sequestro. Per questi motivi, già da ieri mattina, a conclusione di una riunione operativa dell'Asl, è partito il nuovo cantiere per l'installazione di un impianto ben distinto da quello compromesso nel crollo del terrapieno. Si tratta di un'area che dista circa 50 metri dalla voragine, anch'essa posta sotto sequestro e attualmente utilizzata per installare nuovi macchinari e aggirare le tubature che collegano le vecchie caldaie all'ospedale. Se, infatti, venissero attivati gli impianti già esistenti, le condutture che si trovano proprio nel punto crollato non riuscirebbero a trasportare l'acqua che finirebbe nel fosso.

L'OSPEDALE

Coperte, stufe e termoventilatori di cui è stato rifornito in questi giorni l'ospedale del Mare, rimangono, al momento, gli unici rimedi contro il freddo nei reparti e nelle corsie ospedaliere. Di certo l'emergenza causata dalla sospensione del riscaldamento e della fornitura d'acqua calda, ha reso necessaria l'adozione di provvedimenti da parte della direzione ospedaliera e dei vertici Asl per limitare e gestire i ricoveri. Dal giorno del crollo e per l'intera durata del cantiere, infatti, è stata prevista la dimissione o comunque il trasferimento degli ammalati che, in condizioni di sicurezza, possono rientrare al proprio domicilio oppure essere trasferiti presso altre strutture. Solamente i casi non procrastinabili e giudicati a rischio di vita, sono ovviamente presi in carico dal presidio dove sono stati rimandati tutti gli interventi programmati a quando verranno ripristinate le condizioni ottimali della struttura, condizione che vale anche per assorbire nuovamente gli ammalati trasferiti al proprio domicilio o in altri ospedali. «Abbiamo un cronoprogramma di sette giorni consecutivi per concludere i lavori - annuncia Ciro Verdoliva, manager dell'Asl Napoli 1 Centro - stiamo lavorando per raggiungere presto l'obiettivo e ho chiesto all'ufficio tecnico di ridurre il più possibile i tempi del cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER VERDOLIVA «DOBBIAMO FARCELA IN UNA SETTIMANA PRIMA DELLA SCADENZA FISSATA DAI PM»

LA VORAGINE L'area del crollo all'esterno dell'Ospedale del Mare, da giorni senza riscaldamenti

«Gli animali non possono infettare gli uomini»

«Non esistono evidenze che gli animali da compagnia svolgano un ruolo epidemiologico nella diffusione all'uomo di Sars-Cov-2. Al contrario, i dati raccolti finora sembrano escludere che gli animali domestici abbiano un ruolo epidemiologico nella diffusione all'uomo del virus». A tranquillizzare sulla sicurezza del rapporto con i nostri amici a quattro zampe anche in tempi di pandemia sono Anna Costagliola, ricercatrice del Dipartimento di Medicina veterinaria e Produzioni animali dell'Università Federico II, e Giovanna Liguori, dirigente veterinario dell'Asl di Foggia, prime firmatarie di un intervento pubblicato sulla rivista "Animals". Sotto i riflettori un tema ritornato caldo, ricorda Antonio Giordano, direttore e fondatore dell'Istituto Sbarro di Philadelphia, professore di Anatomia e Istologia patologica all'università di Siena, e autore senior dell'articolo, «a causa del ritrovamento del Coronavirus nei visoni da pelliccia di allevamento intensivo, trasmesso loro da operai Covid-positivi. Scoperta che ha aperto la strada all'ipotesi verosimile di una possibile trasmissione del virus dall'animale all'uomo». Da qui questo «"commentary" in cui abbiamo cercato di evidenziare il ruolo che gli animali potrebbero svolgere nella diffusione di Sars-CoV-2 all'uomo e quindi nell'epidemiologia della malattia stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Cardarelli, niente indennità Covid: è polemica

«Non è possibile che la nostra azienda non curi i suoi figli». Si conclude così la lettera sottoscritta dal personale del pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, deciso a ribellarsi alla mancata corresponsione dell'indennità infettivologica che, secondo quanto disposto dalla direzione amministrativa dell'ospedale, non è stata destinata agli operatori del pronto soccorso. «È noto a tutti che, oltre allo stress, siamo stati vittima di un'organizzazione collassata per un evento eccezionale - si legge nella nota che si riferisce all'emergenza Covid - circa il 40% dei nostri operatori è stato contagiato dal virus». La disposizione aziendale è stata definita «inaccettabile» da Fiorella Paladino, primaria del pronto soccorso del Cardarelli, che si è schierata con i suoi operatori. «Fino al 31 dicembre sono giunti in pronto soccorso 1064 pazienti affetti da Covid e trattati dal personale» spiega la Paladino riferendo che «in alcuni giorni sono stati assistiti 50 pazienti, molti dei quali in condizioni critiche».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Vincenzo Alaia

«Io, consigliere regionale, colpito ancora è il secondo contagio in meno di 3 mesi»

Carlo Porcaro

«Saranno stati i miei figli a Capodanno, certo non ho svolto riunioni pubbliche e manco dal Consiglio regionale dal 23 dicembre. Non c'è quindi alcun pericolo per i colleghi consiglieri, intanto seguo da casa la crisi di Governo seguendo gli interventi in tv». Il consigliere regionale di Italia Viva, Vincenzo Alaia, è risultato di nuovo positivo al Coronavirus dopo la prima infezione annunciata da lui stesso il 27 ottobre su Facebook.

Com'è possibile essere colpiti dal Covid per due volte in poche settimane?

«Forse ero un falso positivo tre mesi fa oppure non ho ancora sviluppato i necessari anticorpi», commenta lo stesso Alaia in isolamento nella sua abitazione ad Avella in provincia di Avellino già da più di dieci giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazione, ha lievi sintomi e tra pochi giorni potrà essere sottoposto ad un nuovo tampone. Intanto ha sollecitato l'audizione sul crollo all'Ospedale del Mare e quella sul concorsone all'Asl Napoli 3 su cui è stata sollevata una dura polemica politica.

Consigliere Alaia, come sta innanzitutto?

«Bene, ho avuto lievi sintomi qualche giorno fa. Ora non posso lamentarmi».

Ma come ritiene possibile risultare di nuovo positivi al Covid se lo aveva già contratto lo scorso ottobre?

«Davvero non saprei. Non so se ero falso positivo all'epoca del primo contagio oppure non ho ancora sviluppato i necessari anticorpi. Dovrò fare degli accertamenti».

Dove pensa di averlo preso?

«Sicuramente a casa mia, tanto è vero che i miei collaboratori sono risultati tutti negativi al tampone. Quindi per forza a casa in famiglia».

Non avrà mica fatto un cenone con tante persone in casa, nonostante i divieti governativi? Secondo gli esperti gli ultimi contagi sono soprattutto frutto delle festività natalizie.

«Abito nella mia casa ad Avella, con mia moglie ed i nostri tre figli. Forse saranno stati i ragazzi a Capodanno...». **Ora sono a rischio i suoi colleghi in Consiglio? Si potrebbe fermare qualche attività istituzionale?**

«Non vado in Consiglio regionale dal 23 dicembre quando abbiamo approvato il bilancio, nel frattempo non si erano svolte commissioni compresa quella sulla sanità da me presieduta. Non ho svolto riunioni pubbliche, perciò credo che il contagio sia avvenuto nelle mura domestiche».

Però domani avete la convocazione per eleggere gli Uffici di Presidenza delle commissioni speciali. Il funzionamento del Consiglio non è ancora pienamente a regime dopo tanti mesi dall'insediamento. Le regole Covid hanno stravolto e ritardato anche i tempi della politica.

«Infatti domani non vado in Aula, aspetto in casa che passi tutto, ma ho dato indicazioni sul lavoro da svolgere nella commissione Sanità. Restiamo operativi sui fronti che richiedono un intervento».

Considerando la situazione della pandemia in questo periodo ci sono ancora emergenze da risolvere: quali sono le priorità?

«La priorità è proseguire e completare il piano vaccinale che sta andando molto bene. Mi auguro che arrivino più vaccini possibile da noi in Campania. La buona riuscita della campagna di vaccinazione è opera del presidente De Luca, delle strutture sanitarie, di medici, infermieri e dei tanti direttori generali delle aziende sanitarie. Senza il loro apporto non avremmo ottenuto questi risultati».

I problemi non mancano. Siete chiamati a fornire risposte.

«Ho infatti sollecitato due audizioni della mia commissione. Una relativa all'Ospedale del mare per comprendere le ragioni del crollo dell'altra settimana, un'altra riguarderà il concorsone dell'Asl Napoli 3 su cui c'è stata una richiesta di chiarimenti. Se ne occuperà il vicepresidente (Paola Raia, ndr) che ha già convocato la commissione su mia richiesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SANITÀ AMMETTE «NON SO COME SIA STATO POSSIBILE MA MI SENTO BENE»

«MI SONO INFETTATO IN FAMIGLIA CREDO DAI MIEI FIGLI FORSE PER COLPA DEI FESTEGGIAMENTI DI CAPODANNO»